



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All' Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
9 Settembre	Poll. 27 lin. 11,2	+ 16, 6"	11°	Calma.	Chiarissimo.	Dalle 9 pomer. dell' 8 Settembre fino alle 9 pomer. del 9. Temperat. mass. + 23,1 Temperat. min. + 15,9
	» 27 » 10,8	+ 21, 9	54	O. f.	Seren.	
	» 27 » 10,8	+ 17, 9	21	S-S-E. dd.	Seren.	

ROMA 11 Settembre.

PARTE NON UFFICIALE

Siamo autorizzati ad annunziare che il Supremo Magistrato di salute in Napoli ha deciso che a tutti gl' individui, i quali si diriggono per la via di terra verso i Reali dominj, sia che vengano dall' Estero, sia che fossero naturali del luogo da dove partono, non sarà permessa l' entrata nel Regno senza certificare di aver fatta permanenza di 14 giorni nel luogo di residenza del Regio Agente diplomatico.

Il giorno 6 del corrente mese, dopo lunga penosissima infermità, cessò di vivere in età di anni 49 non compiuti il cav. Nicola De-Angelis, professore di Veterinaria nell' Archiginnasio romano, direttore sanitario de' pubblici stabilimenti di mattazione, ed autore di varie opere stampate.

Dopo i solenni funerali nella parrocchiale chiesa di S. Eustachio, cui assistettero molti membri del Collegio medico-chirurgico, professori della stessa università, già suoi colleghi, fu tumulato nel gentilizio sepolcro di S. Maria in Monterone.

Nel giorno 9 cessò similmente di vivere il Colonnello Barbieri, antico militare.

Ne daremo alcuni cenni biografici in altro Giornale.

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 8 Settembre.

Jeri giunse in Firenze il sig. Barone Carlo di Hugel, Maggiore nelle Armate imperiali Austriache, Cavaliere dell' Ordine imperiale di Leopoldo d' Austria, e presentò a S. E. il Senatore Ministro Segretario di Stato per gli Affari esteri la lettera di S. A. S. il Principe Felice di Schwarzenberg, Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari esteri di S. M. I. e R. Apostolica, la quale lo accredita in qualità d' Incaricato d' Affari d' Austria in Toscana.

Quest' oggi, a un' ora pomeridiana, il prefato Diplomatico è stato ricevuto in Udienza particolare da S. A. I. e R. il Granduca. (*Monit. Tosc.*)

PIEMONTE

TORINO 5 Settembre.

Ci diamo premura di recare in luce una specie di prodigio, o, se non vuoi, un mirabile progresso almeno dell' arte iniziata dai Mongolier in Francia, e dai Landriani e dai Zambeccari in Italia.

Il sig. Arbau partì da Marsiglia dal pubblico stabilimento, detto il *Giardino dei fiori*, domenica 2 settembre, a sei ore ed un quarto precise, nel suo pallone, e giunse a Cavalierleone presso Racconigi, dove fecesi fare una dichiarazione dal sindaco intorno l' ora del suo arrivo, che fu alle due e mezzo del mattino del giorno 3. Egli attraversò le Alpi passando al di sopra del Monviso. (*Il Risorgimento.*)

NIZZA 1 Settembre.

Ai 30 dello scorso agosto giunsero quà gli avvocati Giovita Lazzarini di Forlì, e Carlo Mayr di

Ferrara provenienti da Marsiglia con passaporto della Legazione Francese in Roma.

Nel giorno seguente il Lazzarini fu assalito dal Cholera, e verso la mezza notte cessò di vivere.

Ciò produsse naturalmente una penosa sensazione, essendo stata la nostra città sinora esente da tal morbo. (*Cor. Part.*)

GENOVA 7 Settembre.

Nel dì 5 corrente mese approdava a Porto Venere sopra una barca peschereccia il Garibaldi Giuseppe proveniente dalla Toscana, ed accompagnato da un solo de' suoi seguaci.

Si recava egli alla Spezia e di là a Chiavari ove giungeva a sera avanzata. Vi era ciò nullameno riconosciuto, sicchè, gli si raccoglieva tosto intorno qualche po' di folla.

Informato l' Intendente andava a lui, ed invitavalo a rimanersene in quella città senza dar motivo a disordini, finchè gli giungessero le relative istruzioni che avrebbe addomandate al governo.

Frattanto il Regio Commissario, ricevuti i relativi rapporti, disponeva onde gli ordini anteriori del Ministero al riguardo avessero effetto.

Un capitano dei Carabinieri Reali fu conseguentemente spedito a Chiavari onde, d' accordo col mentovato Intendente di quella Città, invitasse Garibaldi a lasciarsi condurre in questa piazza, affine di rimanervi in luogo sicuro finchè si trovasse il modo di mandarlo all' estero.

Garibaldi mostrò molta deferenza ai voleri del Governo, ed acconsentì senza la menoma opposizione al fattogli invito.

Sparsasi la voce della sua partenza, varii cittadini di Chiavari accorsero sul luogo per vederlo, ed egli con molta prudenza li consigliò a ritirarsi ed a rimanersi tranquilli.

Allora, e dopo, fece conoscere come sentisse che le dimostrazioni in suo favore addì d' oggi gli torneranno solamente di danno.

Il Governo non crede di poter lasciare Garibaldi nei R. Stati; però è disposto a trattarlo con massimo riguardo, ed a facilitarli in ogni modo l' andata in quella estera contrada che scoglierà. (*Gazz. di Genova.*)

PARMA 3 Settembre.

Nella mattina del giorno 31 u. s. S. A. R. l' Augusta nostra Sovrana accompagnata dal Suo seguito d' onore e dall' Illmo Sig. Conte Podestà di Parma, si recava a visitare gli Asili dell' Infanzia. Degnavaasi l' A. S. di intrattenersi lungamente in ognuna delle diverse classi, e porgeva benigna attenzione ai saggi che davano dei progressi nei loro studi i fanciulletti ivi raccolti rispondendo a quante interrogazioni venivano loro dirette intorno al Catechismo, agli Elementi di lingua italiana, all' Aritmetica e, nella Scuola più alta, alle nozioni più importanti della Storia Naturale. Compiacevasi inoltre di informarsi minutamente con affettuosa sollecitudine materna di tutti i provvedimenti che in quello Stabilimento ritrovano i figli del povero; voleva Ella medesima vedere ed esaminare i cibi che ad essi sono giornalmente somministrati; e come se abbastanza non avesse dimostrato quanto Le stesse a cuore il filantropico Istituto, lasciavagli un Dono generoso un pegno della Sovrana Sua Munificenza. (*Gazz. di Parma.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA 4 Settembre.

AVVISO.

Si vorrebbe, che le armi e munizioni da guerra, richiamate all' articolo III del mio proclama 27 ago-

sto p. p., malgrado della già concessa proroga, non tutte sieno per anco state consegnate.

Onde non essere esposto alla dispiacenza di dover trattare col rigore delle leggi militari coloro che, o per indolenza, o malizia, ne intralasciarono fin ora la dovuta consegna, ho trovato di prorogare nuovamente la medesima, portandone il termine ultimo fino alle ore sette di sera del giorno 5 andante, avvertendo che io saprò in seguito e scoprire, e punire irremissibilmente i colpevoli.

Venezia 3 Settembre 1849.

L' I. R. Governatore civile e militare, consigliere intimo, generale di cavalleria - GORZKOWSKI.

N. 7281-2.

La Congregazione Municipale.

AVVISO.

A tutti indistintamente gli articoli di consumo, che vengono messi in vendita ed esposti alla pubblica vista, dev' esservi sempre del pari posto un cartello che ne indichi il prezzo in modo chiaro e preciso, ciò essendo prescritto anche dall' I. R. Comando di piazza.

Chiunque pertanto trasgredirà a questa prescrizione, sarà irremissibilmente punito colla confisca del genere.

Venezia 2 Settembre 1849.

Il podestà GIOVANNI CONTE CORREI

L' assessore Carlo dottor Marzari

Il Segretario A. Licini.

Visto DIERKES Generale.

(*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 31 Agosto.

Il *Monitore* del 30 agosto nella sua parte ufficiale contiene una relazione del ministro dell' agricoltura e del commercio, sul regime delle quarantene, seguita da un Decreto col quale si prescrive: 1. che le navi provenienti con patente netta dalla Turchia d' Europa, Turchia d' Asia, dall' Egitto e dalla Reggenza di Tripoli, saranno ammesse a libera pratica in tutti i porti della repubblica francese, immediatamente dopo la verificazione delle carte di bordo, se le comunicazioni marittime e lo stato sanitario degli equipaggi e dei passeggeri non danno luogo ad alcun sospetto; i bastimenti a vapore saranno ricevuti alle stesse condizioni nei porti francesi dell' Oceano; 2. qualora siano trascorsi otto giorni da quello della partenza, i bastimenti a vapore, tanto della marina militare che della marina postale e mercantile, provenienti dai medesimi luoghi con patente netta, saranno immediatamente posti a libera pratica nei porti del mediterraneo, i primi, quando avranno a bordo un medico della marina militare, e gli altri quando avranno a bordo un medico sanitario. Questi medici saranno tutti incombenzati dal ministro dell' agricoltura e del commercio; 3. i bastimenti a vapore con patente netta che non avranno a bordo un medico sanitario, saranno assoggettati, nei porti del mediterraneo, ad una quarantena di osservazione di tre giorni, sia che giungano dall' Egitto o dalla Siria, sia che vengano dalla Turchia o dalla Reggenza di Tripoli.

Secondo una statistica fatta da un Ufficiale dell' esercito, pare che i soldati del presidio di Parigi campino co' loro viveri più di 10 mila persone. Infatti due volte il giorno le caserme, i posti, i corpi di guardia di Parigi sono assediati da uomini in blouse che vengono a dividere la zuppa e l' ordinario del soldato.

L'inaugurazione della statua di Monge deve aver luogo il 2 settembre a Baune. Questa statua in bronzo è opera del sig. Ruddle.

La commissione che ha l'incarico di dirigere questa festa è composta dei signori Jaumart, Carlo Dupin ed Eugenio Lecomte, rappresentante del Jonne. Il sig. Francesco Arago gravemente indisposto, non potrà recarsi a quella festa, alla quale assisteranno tutte le guardie nazionali e le autorità delle Costa d'oro.

Il sig. Carlo Dupin pronuncerà l'elogio dell'illustre sapiente. (Gaz. de France.)

ALTRA DEL 1 SETTEMBRE.

I Montagnardi del 13 giugno, che si sono dati convegno a Ginevra, vi formano una *Convenzione* in piccolo ad esempio di quella del Conservatorio delle arti e mestieri. — Quest'Assemblea non è composta soltanto degli uomini compromessi nell'istruzione giudiziaria, ma ancora di alcuni rappresentanti che non hanno perduto il diritto di occupare il loro posto all'estrema sinistra dell'Assemblea. — Si mantengono attivi carteggi fra i patrioti riuniti a Ginevra e i loro amici nei dipartimenti del Rodano e dell'Ain.

(Courr. de Lyon.)

— Assicurasi alla Borsa che il ministro delle finanze aveva risolto che sarebbe imposta una tassa sulle vendite a termine che si facessero nei fondi pubblici. (F. F.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 28 Agosto.

La lista ufficiale, recentemente pubblicata delle forze navali dell'Inghilterra, fa ascendere il numero dei bastimenti e vascelli, compresi nell'effettivo di quella marina, a 574. Questo numero racchiuderebbe i navigli che sono in costruzione, quelli che servono di vigilanza (*surveying vessels*) i *tenders*, e le vaporiere postali. I vascelli, propriamente detti, sommano in luglio a 185. Il personale addetto ai medesimi è quel che segue:

Ammiragli	150
Capitani	521
Comandanti	856
Tenenti	2259

Totale 3786

Fra questi trovansi a mezza paga:

136 Ammiragli, con uno stipendio annuo dalle lire sterline 456 alle 1149
435 Capitani, idem . . . 191 a 264
605 Comandanti, idem . . . 156 a 182
1476 Tenenti, idem . . . 73 a 127

In totale la lista degli effettivi in servizio costa da L. 185,601; quella degli Ufficiali a mezza paga, L. 425,187. Le due somme fanno L. 610,788, che ridotte in franchi di Francia, col ragguaglio di franchi 25 per lira sterlina, danno 15 milioni, 269,700 franchi. Spesa indiscretamente grave, di cui il *Daily News* leva il più alto romore, massime in considerazione delle L. 425,187, che assegnate ad un personale ozioso, esuberano per giunta la metà dello stipendio complessivo degli Ufficiali che sono in attività di servizio. (F. I.)

GERMANIA

FRANCOFORTE 19 Agosto.

Il *Corrisp. dell'Allemagna del Nord*, che si pubblica a Rostock, contiene il seguente carteggio diplomatico, finora inedito, fra il Potere Centrale e il Ministero Prussiano:

Il Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Impero al Conte di Brandenburg.

„Ho l'onore di trasmettere a V. E. il documento che segue:

„Il Vicario dell'Impero ha dichiarato il 28 marzo p. p., ch'ei si riguarderebbe come sciolto dalle sue funzioni tostochè ciò potesse farsi senza pregiudizio della tranquillità pubblica e della prosperità dell'Allemagna. Ciò d'altronde non poteva effettuarsi se non che collo stabilimento legale di un Potere, cui il Vicario dell'Impero rimettesse le sue attribuzioni.

„La non accettazione della Costituzione promulgata dall'Assemblea Nazionale impedì la trasmissione immediata delle attribuzioni del Vicario dell'Impero al Potere definitivo che da quella Costituzione dovea fondarsi.

„Gli avvenimenti successivi che misero fine all'esistenza legale della nazionale assemblea, impedirono che mediante l'accordo dei governi con essa fosse ad altre mani affidato il Potere Centrale Provvisorio.

„Fu allora devoluta ai soli governi la cura d'intendersi fra loro sopra una nuova e provvisoria direzione degli affari comuni; e non era che nell'accordo di tutti i governi federali che il Vicario dell'Impero poteva trovare un motivo plausibile di dimettersi definitivamente dalle sue funzioni.

„Intantochè le negoziazioni a tal uopo si proseguivano, i personali desiderii del Vicario dell'Impero e le difficoltà della sua posizione doveano

cedere alle irreparabili conseguenze di un passo non giustificato che dagli interessi supremi della patria comune.

„ Benchè colla dissoluzione, non prevista dalla legge del 28 Giugno 1848, dell'Assemblea Nazionale, il Potere Centrale perdesse la base primitiva della sua azione come Potere esecutivo, mentre nella sua qualità di successore legale della Dieta Germanica gli manca un organismo conforme ai suoi rapporti federativi, contuttociò questi inconvenienti non potevano avere sulla risoluzione di S. A. I. alcuna influenza. Finchè il mantener l'espressione dell'accordo dei Principi e dei popoli Alemanni riposa esclusivamente sulla persona del Vicario dell'Impero; finchè non si è trovata altra forma pel mantenimento del vincolo indissolubile, il Vicario dell'Impero non può riguardare la conservazione del suo posto come una questione di potere o di opportunità momentanea, ma soltanto come una questione dell'esistenza dell'ultima autorità che protegge l'idea e la vita della confederazione.

„ Questa questione d'esistenza è giunta all'apice della sua importanza quando dopo la non riuscita della Costituzione votata a Francofort fu proposto da una delle grandi Potenze alemanne un nuovo piano di riunione che non ha il suo punto centrale negli organi onde finora la Confederazione si compose, ma fuori degli organi medesimi. Il Vicario dell'Impero si è già pronunziato sulla condotta ch'ei terrà in presenza di un fatto che domina la situazione attuale dell'Allemagna. Egli non si opporrà in virtù del diritto federale formale all'alleanza, per giustificare la quale i governi alleati allegano l'urgenza delle circostanze, benchè, dietro le disposizioni dell'Atto federale e dell'Atto finale di Vienna, relativo allo scopo e allo sviluppo della Confederazione, si possa contestare la ricognizione della posizione federale di questi governi, e benchè la ricognizione medesima non possa essere assicurata che dal consentimento di tutti i membri della Confederazione.

„ Dal suo canto il Governo prussiano ha preteso nella sua circolare del dì 8 del mese scorso, che in questo momento la Confederazione Germanica fosse priva di un organo sufficiente per la direzione degli affari comuni; ma ha dichiarato al tempo stesso al Potere Centrale che la convenzione passata fra i tre Governi alleati non portava alcun pregiudizio ai rapporti generali della Confederazione, e che lungi dall'usurpare alcuna delle attribuzioni del Potere Centrale come organo direttore della Confederazione, essa convenzione ne tutelava pienamente i diritti, senza aspirare a rimpiazzarli.

„ Dietro ciò il Potere Centrale sembra esser d'accordo coi Governi alleati sui seguenti punti:

„ 1. Il Potere Centrale non impedisce ai Governi alleati di dirigere e di estendere la loro alleanza; egli agirà di concerto con essi ovunque quest'alleanza non prenda ancor luogo di Potere federale.

„ 2. Reciprocamente i Governi alleati riconoscono nel Potere Centrale il vincolo ancora indispensabile fra gli Stati Alemanni, e si studieranno di accordargli il loro appoggio federale ovunque sembrerà necessario o conveniente il lasciare agire il Potere Centrale e non i Governi alleati.

„ I Consiglieri attuali del Vicario dell'Impero hanno riguardata una simile ricognizione reciproca come conveniente e vantaggiosa, ed hanno agito secondo questa convinzione.

„ Al contrario nelle vedute della Prussia gl'inconvenienti dell'attuale posizione del Potere Centrale sembrano prevalere anche a quelli di una formale rottura della unità federale.

„ Se così non fosse, il Governo Prussiano non avrebbe trovato che per il Vicario dell'Impero era venuto il momento di rassegnare le sue funzioni prima che i membri della Confederazione non fossero d'accordo sullo stabilimento di un nuovo Potere Centrale provvisorio; egli non avrebbe, nel far conoscere al Potere Centrale l'alleanza conclusa colla Sassonia e coll'Annover, emessa l'opinione che tale alleanza facilitava il ritiro del Vicario dell'Impero. In luogo di ciò avrebbe procurato che i suoi atti rispondessero completamente alla dichiarazione che egli aveva fatto, e secondo la quale l'alleanza dei tre Regni non dovea recare alcun danno ai rapporti generali della Confederazione, e non usurperebbe alcuna delle attribuzioni del Potere Centrale come organo della Confederazione.

„ Il Potere centrale trova che non vi è accordo fra gli atti del Governo Prussiano e la suddetta dichiarazione perchè:

„ 1. La Prussia ha ricusato di mettere a sua disposizione le forze militari che esso le ha richieste.

„ 2. La Prussia, nei suoi rapporti dirimpetto agli altri Stati della Confederazione, ha fatto dipendere il suo federale appoggio dall'accessione all'alleanza conclusa colla Sassonia e coll'Annover, e al Progetto di Costituzione concertato fra lei e questi due regni;

„ 3. La Prussia, malgrado la competenza indubitabile ed esclusiva del Potere Centrale, si è ar-

rogata la direzione delle negoziazioni e della guerra colla Danimarca.

„ Se fatti di tal natura rendono affatto impossibile la conservazione del Potere Centrale accanto a tale alleanza; se questa respinge di fatto gli organi esistenti della Confederazione prima che altri ve ne siano che subentrino a quelli, l'Arciduca Vicario dell'Impero è costretto a riconoscere che il diritto federale formale non meno che gl'interessi vitali della nazione, i suoi rapporti interni, e fino la sua posizione nel concerto europeo sono gravemente compromessi. Finora il Vicario dell'Impero non ha potuto convincersi che la cessazione del Potere Centrale provvisorio, a rischio di una rottura completa della Confederazione, sia profittevole all'insieme degli Stati, o ch'ella possa anche facilitare la riuscita dell'opera di unione intrapresa sotto gli auspicii della Prussia. In faccia agli avvenimenti che hanno luogo nel Sud dell'Allemagna, il Ministero dell'Impero non ha potuto finqui consigliare a S. A. I. di provare ai governi di questa parte dell'Allemagna, nel ritirarsi dal suo posto, del contrappeso alla rivoluzione il quale ancora risiede in quel posto medesimo, nè di riconoscere la nuova alleanza come esclusivo punto di unione dell'Allemagna.

Il rimettere le attribuzioni del Potere Centrale nelle mani dei Plenipotenziarii dei Governi accreditati presso di lui, non formerebbe questo punto di unione, e non impedirebbe la rottura del vincolo federativo, attesochè i plenipotenziarii non possono esercitare queste attribuzioni nè rappresentare un nuovo potere federale senza il preventivo concerto dei governi.

„ Il Vicario dell'Impero è ben lungi dal dissimulare che non potrà prendere le sue risoluzioni ulteriori dopo un libero esame dello stato di cose, se non che quando il Governo prussiano riconosca l'esattezza dei punti di vista indicati qui sopra, e vi uniforimi la sua condotta. Nel caso contrario il Vicario dell'Impero non potrebbe che respingere le conseguenze della lacuna che ne sopravverrebbe negli affari della Confederazione, in seguito della cessazione del Potere Centrale.

„ Ma se il Governo prussiano si dichiara pronto ad intendersi francamente e amichevolmente sui punti in questione col Potere Centrale, questi non sarà almeno impedito nel preparare utilmente la transizione alla situazione futura, nel mitigare i contrasti che ancora esistono, nel concorrere, o coi governi alleati o indipendentemente da essi, al mantenimento dell'ordine legale, nel tutelare e rimettere la legalità in tutti quegli affari, i quali, come è attualmente la vertenza fra l'Allemagna e la Danimarca, non possono, senza pregiudizio, perdere il loro carattere di questioni federali. „

Francofort 17 Giugno 1849.

Risposta alla Lettera del Presidente del Consiglio de' Ministri dell'Impero.

Ricevei jeri la lettera che V. A. S. mi ha fatto l'onore d'indirizzarmi in data del 17 corrente, e mi affretto a ringraziarvi per la memoria confidenziale che avete voluto comunicarmi. Ho letto con molto interesse questo documento destinato a indicare con maggior chiarezza le vedute dei Consiglieri di S. A. I. l'Arciduca Giovanni sull'attuale stato di cose.

Senza dubbio è della più grande importanza il farsi una chiara idea delle cose per poter prendere un punto di vista certo e positivo sul terreno della realtà, e così evitare ogni mezza misura, e quella incertezza di azione che facilmente proviene dalla mancanza di chiarezza.

Così riguardo come un dovere il dichiarar francamente a V. A. S. che dopo aver fatta profonda e minuta riflessione sul contenuto della Memoria confidenziale, non ho potuto conciliare le vedute che vi sono espote col punto di vista a cui debbono porsi il Governo Prussiano ed i Governi alleati.

V. A. S. crede esser d'accordo coi Governi alleati sugli appresso punti:

„ Che il Potere Centrale non impedisce ai Governi alleati di dirigere e di estendere la loro alleanza; esso agirà di concerto con essi ovunque quest'alleanza non prenda ancora il posto di Potere federale.

„ Che reciprocamente i Governi alleati riconoscono nel Potere Centrale il vincolo tuttora esistente fra gli Stati Alemanni, e si affretteranno ad accordargli il loro appoggio federale, ovunque parà necessario e conveniente il lasciare agire il Potere Centrale e non i Governi alleati.

Io non credo che questo modo di vedere sia conforme al vero stato delle cose, e alle vedute espote a più riprese dal Governo Prussiano; esso suppone la continuazione legale del Potere Centrale, e la possibilità di un'azione indipendente, la cui esistenza non potrebbe più esser riconosciuta nelle attuali congiunture.

Un esame imparziale non lascerà più luogo a dubitare che sia divenuto impossibile l'adempiere alle condizioni sotto le quali soltanto l'azione del Potere Centrale provvisorio ha potuto fin qui eser-

citarsi. Queste condizioni erano fissate dalla legge del 28 Giugno dell'anno scorso che le connetteva coll'esistenza dell'Assemblea Nazionale.

Il Decreto della Dieta del 12 Luglio non era che la recognitione di questo stato di cose, da cui non si è mai discostato lo stesso Potere Centrale nei suoi rapporti dirimpetto alla nazionale assemblea. Ora che questa più non esiste, quelle condizioni sono divenute ineseguibili; e qualunque giudizio si formi in teoria sulle attribuzioni del Potere Centrale, che emanino dalla detta assemblea, non farà sì ch'ei non manchi evidentemente delle condizioni primitive della sua azione, condizioni che i Governi non sono più nella possibilità di ristabilire.

E precisamente questa lacuna ed i bisogni che ne risultano, hanno determinato la Prussia e i governi alleati a concludere un'alleanza la quale non è destinata a prender luogo di potere federale, ma bensì a rimediare alle difficoltà e agli imbarazzi che nascono da quella lacuna.

Ecco a parer mio il punto di vista secondo il quale i Governi alleati debbono giudicare le vedute enunciate nel documento ufficiale, e non possono per conseguenza entrarne a parte.

V. A. S. non fa che rendermi giustizia nell'esprimere la ferma speranza di poter far conto delle mie simpatie circa al desiderio che la ritirata del Vicario dell'Impero non sia segnalata da un pronunziato antagonismo fra la Prussia e il Potere Centrale provvisorio, ma che anzi sia circondata di forme piene di dignità e di riguardi. Io sono d'altronde convinto che l'Arciduca Giovanni non ha mai concepito alcun dubbio sulle disposizioni del Governo Prussiano.

La Prussia è stata sempre disposta a dar mano perchè quella ritirata si effettuasse nel modo più degno ed onorevole; le relazioni amichevoli che esistono da molto tempo fra il Re e l'Arciduca dovrebbero ispirarci questo desiderio, quand'anche l'alta posizione e il nobile carattere di quel Principe non ce ne avessero fatto un dovere. Io debbo solo veder con rammarico che impreviste circostanze e passeggere malintelligenze, cui noi siamo al certo stranieri, abbiano finora impedito il risultato che aspettavamo; ma non saprei dubitare un istante che S. A. I. l'Arciduca Giovanni saprà nella sua saviezza prendere risoluzioni conformi alla sua propria dignità ed ai bisogni del tempo.

Prego V. A. I. di accogliere le opinioni che vengo ad esporle francamente circa le vedute che la sua memoria contiene, con la stessa confidenza con cui io le sottopongo al suo esame ed alla sua valutazione.

Ed ho l'onore ec.

Berlino 20 Giugno 1849.

Vostro Devoto ec.

IL CONTE DI BRANDENBURG.

(F. T.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 29 Agosto.

Lettera del dittatore, generale Arturo Gorgey, al generale Klaphka, comandante del corpo ungherese in Comorn.

Generale!

I dadi sono gittati. Le nostre speranze sono distrutte: La Casa di Absburgo-Lorena ha spezzato colle sue forze unite a quelle della Russia il nostro potere; tutti gl'immensi sforzi, gli innumerevoli sacrifici da noi fatti per l'indipendenza della nostra nazione rimasero senza frutto, e diverrebbero una pazzia quando venissero prolungati più oltre.

Generale! Ella troverà enigmatico, forse incredibile il mio modo di agire presso Vilagos. — Io sciolgerò a Lei ed al mondo questo enigma.

Io sono Ungherese, amo la patria sovra ogni cosa, ho obbedito quindi alla voce del mio cuore, ed all'interno impulso di ridonare la bramata pace alla mia povera patria scossa fino nelle sue più profonde fondamenta, e salvarla così dalla sua totale rovina.

Generale! Ecco la causa che m'indusse al passo presso Vilagos; i posteri ne giudicheranno.

Generale! In forza della dignità di dittatore dell'infelice e cara mia patria, dignità statami conferita dalla nazione per mezzo del parlamento che si è disciolto, io Le intimo seguire il mio esempio, e di cedere senza indugio la fortezza di Comorn onde terminare una guerra, la cui ulteriore durata spagherebbe per sempre lo splendore della grandezza e della gloria della nazione ungherese.

Generale! Io conosco i di Lei sentimenti e il di Lei amore per la patria; sono quindi persuaso, che Ella darà ascolto alla mia intimazione, imperciocchè Ella senza dubbio mi avrà compreso.

Generale! Iddio sia con Lei, e guidi i di Lei passi ulteriori.

Granvaradino, 14 agosto 1849.

ARTURO GORGEY.

(Lloyd.)

Ecco, secondo il *Kuryer Warszawski*, la lista dei generali ungheresi, i quali si sottomisero con capitolazione il 13 agosto:

Il comandante in capo generale Arturo Gorgey, il generale di divisione Ernesto Hisch, governatore dell'Ungheria, i generali maggiori: Aulich, dimesso; Alessandro Nagy, comandante di corpo; Barone Poltemberg, idem; conte Carlo Leiningen, idem; Kniasitsch, della riserva; Torck, degli ingegneri; Lenkey della riserva; Schweydel, dimesso; Laner, ispettore delle armi.

I seguenti membri dell'ex-governo ungarico e del parlamento si unirono alle truppe capitolanti:

Lodovico Tschanyi ministro, Francesco Duszvek ministro, Sigismondo B. Perenyi giudice superiore provinciale, Carlo Sass segretario di stato, Giovanni Jessenah viceconte, Stefano Beseredy, Paolo Nyary, Antonio Sale, Antonio Bor, Nicolò Kowasch, Antonio Karaschony, Lodovico Rinay, Giuseppe Oachtrowski, Giorgio Sabalay, Stefano Boldyschor, Luca Maymay, Giuseppe Roman, Ferdinando Belgey, Emerico Agafy, Carlo Martonfy, Sigismondo Popowiesch, Lodovico Fekete, Antonio Biro, Giovanni Reschonyi, Paolo Derdony, Lazzaro Hadschitsch, Villibaldo Bogdanowicz, Giorgio Bortal, Gaspase Hermann, Lodovico Selesch, Giuseppe Koller, Lodovico Farkasch, Adamo Warkonyi e Giuseppe Moysner, tutti deputati. (*Presse*)

ALTRA DEL 30.

Con sovrano autografo del 12 agosto anno corrente Sua Maestà I. e R. ha conferito al granduca Costantino, figlio secondogenito dell'Imperatore delle Russie, in riconoscimento del coraggioso suo contegno in parecchie battaglie in Ungheria, e specialmente in quella di Debreczin, la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Maria Teresa, inviandogliela espressamente mediante il suo aiutante d'ala conte Wrba.

In pari tempo Sua Maestà, riconoscendo i grandi risultati conseguiti in Ungheria dall'armata imperiale russa e i meriti loro personali, si è trovata indotta di conferire: al feldmaresciallo principe di Varsavia conte Paskiewicz di Erivan la gran croce; al generale di fanteria di Luders, comandante delle truppe russe in Transilvania, la croce di commendatore; e al tenente generale russo di Paniutine la croce di cavaliere dell'ordine militare di Maria Teresa, inviandone le insegne accompagnate da Sovrano autografo del 22 agosto, mediante l'aiutante d'ala conte di O'Donnell.

Sua Maestà l'Imperatore si è compiaciuta con Sovrano autografo del 21 agosto di conferire a S. A. I. il granduca ereditario delle Russie Alessandro Cesarevics il settimo reggimento di cavalleggeri, attribuendo al tenente-maresciallo barone di Kress la carica di secondo proprietario del reggimento medesimo. (*Gazz. di Vienna.*)

Lettere private da Semlino, in data 25 agosto, confermano la notizia dell'arrivo di Kossuth, Bem e Dembinsky in Alkali (vecchia Orsowa). Si apprende che quel bascia, sotto la cui protezione essi si posero, non aveva ancora il 22 approvato l'ulteriore loro viaggio. Da Jassy si annunzia che la legione polacca, forte di 800 uomini, abbassò le armi ai confini moldavi.

Pure da Semlino, alla suddetta data, si ha che per poter guadagnare con maggior sicurezza il territorio turco, Kossuth e consorti lasciarono indietro da Orsowa alcune masse d'insorgenti, onde, per poco che fossero inseguiti, dessero che fare al nemico. Kossuth si mise in un trasporto da viaggio con Dembinsky, Meszaros e Szelesy; ma siccome i serbi da Szemendria fino a Gjerdab, dalla parte opposta del Danubio, avevano allineati cannoni, dovettero, dalla parte di Adakele, viaggiare su territorio turco. Di colà proseguirono la loro fuga nella piccola Valacchia. Il Direttore della contumacia di quarantena li trattene non ostante, onde compiessero il periodo di osservazione sanitaria. Appena ciò seppe il Pascià volò a loro; costrinse il direttore a rilasciarli, loro procurò trasporti, lasciandogli proseguire il viaggio per Costantinopoli. Presso Calafat, convenivano da tutte le parti i fuggiaschi, essendo probabilmente quello il luogo prestabilito di ritrovo per tutti. Secondo la lista stata inviata da Calafat, fra i fuggiaschi della emigrazione polacca trovansi Bem, Dembinski e 16 capi polacchi. Fra gli emigrati ungheresi vi sono noverati Kossuth, Meszaros, i due Perczel, Czernin-Niary, Guyon e altri 12 deputati.

In Galatz trovavasi pronto a disposizione degli emigrati ungheresi un naviglio a vapore, che aveva a condurli a Costantinopoli.

Petervaradino non si è ancora arresa.

(Lloyd.)

A tenore di una lettera di Belgrado del 18 corr. il parlamento acefalo magiaro dà ancora sempre dei segni di vita. I suoi ultimi proclami portano la data del 28 luglio e garantiscono alle popolazioni dimoranti nell'Ungheria la loro lingua e nazionalità, nonchè altri favori. Un altro proclama esorta la nazione croata e serbica di unirsi a tempo alla causa magiara. Questi proclami sono scritti in lingua magiara, serba, valacca e francese, e furono spediti ad Agram, Semlino e in altri luoghi. (*Osser. Corr.*)

INNSBRUCH 31 Agosto.

S. A. I. il Vicario dell'Impero continuò oggi il suo viaggio per Francoforte per la via di Reute e Hohenschwangau, dopo che S. A. ebbe passato la serata di ieri nel palazzo di Corte presso S. M. l'Imperatore Ferdinando, innanzi il quale la banda musicale della nostra guardia nazionale eseguiva pezzi di musica.

S. A. I. pensa di passare il prossimo inverno colla sua famiglia a Meran, ove si stanno ormai facendo preparativi a tal'uopo. (*Mess. Tir.*)

RUSSIA

ODESSA 10 Agosto.

Il Senato dirigente ha pubblicato, con ukase del 6 luglio corrente, un ukase di S. M. l'imperatore, del 1325 giugno, sulla prolungazione de' privilegi del porto franco d'Odessa per cinque anni. Il detto ukase di S. M. I. è del tenor seguente.

1. I privilegi del porto franco d'Odessa sono prolungati per cinque anni, cioè fino al 15 agosto 1854; ma a condizione che cominciando dal 15 agosto corrente anno 1849, tutte le mercanzie straniere destinate alla consumazione della città d'Odessa, cioè quelle che non avranno soddisfatto sino alla detta epoca i dritti di dogana, ed altresì quelle che saranno importate a contar dal detto giorno, saranno soggette al pagamento di due quinti de' dritti d'importazione secondo le disposizioni della tariffa attualmente in vigore a Odessa, tranne: a (i vini, il zucchero, il thè, sui quali saranno prelevati tre quinti; e b) il tabacco e le bevande forti, come sono l'arac, il rhum, lo shrum, e le acquavite di Francia, che pagheranno, come al presente, il dritto intero.

2. Un quinto de' dritti della dogana, che saranno percepiti a Odessa, a cominciare dal 15 agosto 1849, sulle mercanzie straniere importate per la consumazione della città, sarà destinato, come pel passato, a profitto della città, ed il rimanente sarà versato nelle rendite delle dogane.

3. Sarà percepito all'importazione, da Odessa nell'interno dell'impero, delle mercanzie straniere, la cui entrata è permessa dalla tariffa, a cominciare dal 15 agosto 1849; per le mercanzie che han pagato i dritti alla dogana del porto d'Odessa sino al 15 agosto 1849, l'antico dritto supplementario, e per altre c.-a.-d. per quelle che usciranno dalla detta dogana passato il termine sopradetto, i dritti supplementari che perverranno secondo il tenore del 1 articolo del presente ukase.

S. M. l'Imperatore si è degnata inoltre ordinare, nel giorno medesimo, 1325 giugno, sul rapporto del Ministro delle Finanze, di far sapere al commercio d'Odessa, che tutte le mercanzie straniere, le quali saranno spedite da Odessa per l'interno dell'impero, a cominciare dal 15 agosto prossimo, senza esser munite d'un certificato di dogana, il quale attesti che esse han soddisfatto i due quinti o tre quinti di dritti d'importazione, saranno considerate come non avendo saldato che un quinto di dritti, e per conseguente soggette al pagamento de' 4/5 di dritti supplementari. (*G. N.*)

EGITTO

ALESSANDRIA 20 Agosto.

Mehemet-Ali è morto il giorno 2 in età di 80 anni. Due giorni dopo ebbero luogo le sue esequie al Cairo, ove oggi riposano le sue spoglie, e precisamente sotto la cupola della magnifica moschea da lui costrutta.

Comechè lo stato delle sue facoltà mentali abbia fin da due anni circa terminato la vita politica di Mehemet-Ali, la notizia della di lui morte non può non produrre qualche sensazione in Europa, e specialmente in Francia.

La malattia, che quasi per due anni gli ha sempre minacciato la vita, lungi dall'indebolire i suoi sentimenti, li aveva invece ravvivati, ed allorchè il male ebbe alterato la sua mente, il rispetto che gli si portava, aveva preso il carattere della compassione. Le lodi pertanto e le cure furono prodigate a Mehemet Ali fino al momento supremo, in cui succombendo agli ultimi colpi d'un morbo reso più grave dalla vecchiezza, egli non si avvide nemmeno che s'avvicinava l'ora fatale.

Il termine della sua carriera fu contrassegnato da alcune particolarità che dovevano fare impressione in quest'Oriente, così amico del maraviglioso. Mehemet-Ali aveva sempre predetto che avrebbe sopravvissuto al suo figlio primogenito, perlocchè era solito di considerare il suo nipote Abbas come suo successore diretto. Di fatti, egli vide morire Ibrahim Pascià nove mesi prima di lui, e, benchè vivo, vide Abbas Pascià, l'oggetto della sua costante predilezione, raccogliere la sua eredità. (*Cour. d'Alexand.*)

IMPERO DI MAROCCO

TANGERI 14 Agosto.

La bandiera francese era stata qui abbassata fin da qualche tempo a motivo di cattivi trattamenti

e di violenza usate contro un emissario francese. Dopo questo fatto, un ebreo, posto sotto la protezione della Francia, essendo stato accusato di aver bestemmiato il maomettanismo, ha ricevuto, per ordine de' principali Mori della città, trecento colpi di bastone. Ad ogni colpo ch'egli riceveva aveva bel dire d'esser francese, che gli esecutori sordi ai suoi reclami continuavano a battere, ed uno di essi aggiunse che in tal guisa sarebbero trattati tutti i cittadini francesi.

Un simile oltraggio, fatto ad un protetto dalla Francia, non poteva restare impunito, perlocchè furono chiesti castighi esemplari a Sidi-ben Selam. Dopo lungo esitare, sembra che questo ministro dell'Imperatore siasi presso a poco deciso di far giustizia, atterrito, com'egli è, dalla notizia continuamente ripetuta, che una squadra francese stava per giungere per esigere una riparazione.

Se, come prende vieppiù consistenza la voce sparsa, sono accordate queste riparazioni, saranno esse così splendide che la Francia ricupererà con usura l'influenza per un momento perduta.

Non si potrebbe bastantemente encomiare il Console di Napoli, signor Martino, per aver sempre spiegato la necessaria fermezza ed intelligenza nel condurre gli affari di Francia. Si troverebbe ben di rado un Agente estero che prendesse tanto a cuore gl'interessi della Francia.

Mercè dell'influenza che il signor di Chasteau ha presso gli arabi per la sua riputazione d'uomo integro e leale e mercè, principalmente, del timore che il signor Roche ispira colla sua presenza a Parigi, può ritenersi per certo, che saranno ben presto composte tutte le nostre quistioni.

Tangeri festeggia fin da tre giorni due figli dell'Imperatore Abd-er-Rhaman, giunti il 10, e che sono di passaggio per andare alla Mecca. L'Inghilterra ha messo a loro disposizione una fregata a vapore, qui ancorata fin dal 5 di questo mese. L'arrivo di questi due principi, accompagnati da Sidi-ben Selam, ha messo in movimento la città; essi nell'entrare erano preceduti dalla truppa regolare; uno cavalcava un bellissimo destriero e l'altro una magnifica mula. Quest'ultimo era Muley-Souleymon, il vinto d'Isly. Li seguiva immediatamente il ministro degli affari esteri, scortato da 1500 cavalieri in ricche uniformi e perfettamente equipaggiati. Tremila Kabili circa erano rimasti fuori delle porte.

La città ha salutato l'ingresso de' due principi con 101 colpi di cannone, al primo de' quali la fregata inglese, tutta messa a festa, ha loro reso gli stessi onori. Durante questa cerimonia, il battello francese, ch'era in rada, aveva abbassato la sua bandiera, mentre la fregata ed un battello a vapore inglesi erano coperti de' loro colori nazionali. I figli dell'Imperatore che partono in quest'oggi hanno fatto grandissimi preparativi, e conducono seco loro dieci cavalli, un numeroso seguito, e, cosa principale, 500,000 franchi.

(Cour. de Marseille.)

INDIA

25 Luglio.

Sir Charles Napier, dice la *Gentleman's Gazette* ha già dato indizj di una gran fermezza nel comando dell'esercito. Egli ha revocato tutti i congedi generali, non fondati su malattia; ed ha reiterato la sua opinione assai ben nota, che l'esercito dell'India difetti in officialità. Diversi officiali attualmente in servizio di stato maggiore saranno richiamati ai rispettivi reggimenti, e ciò pel caso che il servizio attivo potesse talvolta richiedere forze nel campo. Questa cosa per qualche tempo erasi creduta probabile, causante alcuni torbidi avvenu-

ti nel Cascemir; ma ora si dice che questi siano stati da parte dei sudditi contro Golab Sing loro capo, e non in appoggio di costui contro il governo britannico.

— La testè citata *Gazzetta* riferisce quanto segue:

„ Esiste un sintomo di una prossima campagna, o qualche cosa di simile, siccome si vanno facendo dei preparativi a Pesciaver per immediato servizio attivo. Diversi reggimenti, e assicurati un corrispondente, hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti al più presto possibile. „

STATI UNITI

Il generale Taylor, presidente dell'Unione; ebbe un attacco di cholera. Subito si era temuto pe' suoi giorni, ma alla partenza del pacchetto egli era fuor di pericolo. Il Cholera va diminuendo. A New York è disceso da 100 a 60 casi al giorno. Il presidente avendo saputo ch'era stata preparata una spedizione per attaccar l'isola di Cuba, ed impadronirsene a forza, ha dato fuori il seguente proclama:

„ Vi ha ragione di credere che negli Stati-Uniti si prepari una spedizione armata per invadere l'isola di Cuba o alcune province del Messico, e i riscontri più esatti che il potere esecutivo ha potuto raccogliere segnano l'isola di Cuba come l'oggetto della spedizione. È dovere del governo osservar la fede dei trattati, e impedire ogni attacco da parte dei nostri concittadini contro territori di Stati amici. Io ho creduto perciò necessario di dar fuori questo proclama per avvertire tutti i cittadini degli Stati-Uniti, che, prendendo parte ad un'intrapresa che viola sì gravemente i nostri trattati, si esporrebbero alle pene severe stabilite dal Congresso per tai casi, e non potranno reclamare la protezione del loro paese.

„ Il governo non interverrà in loro favore, qualunque sia l'estremità cui si possano trovar condotti a seguito di ciò. Un'intrapresa per invadere i territori di nazioni amiche immaginata e organizzata nell'Unione è criminosa al più alto grado come quella che compromette la pace e l'onore della nazione. Io spero perciò che tutti i buoni cittadini, gelosi della nostra reputazione nazionale, osservando le loro leggi, e il diritto delle genti, apprezzando i benefizj della pace, e la felicità del loro paese protesteranno contro di una tale intrapresa, e la combatteranno con tutti i mezzi legali. Io invito ogni agente del governo civile e militare a far tutti i suoi sforzi per arrestare e consegnare ai tribunali qualunque violasse le leggi che sanciscono l'esecuzione dei nostri doveri verso Potenze amiche. „

(Globe.)

— Rilevasi da una statistica della marineria da guerra e della marineria mercantile, fatta recentemente dal sig. Read, Presidente del Comitato navale, da presentarsi al Congresso nella prossima sessione, che fra 150,000 marinai, i quali ora formano gli equipaggi di navigli dell'Unione, si contano soltanto 9000 americani, mentre gli altri 141,000 sono stranieri, cosicchè per ogni marinaio nazionale avviene 16 esteri.

Gli equipaggi de' navigli mercantili del porto di Nuova-Yorck constano di 38,564 uomini, 5120 sono americani, gli altri 33,444 stranieri, il che costituisce una proporzione di 1 a 6, proporzione che favorisce altresì i forestieri.

(Débats.)

NUOVA-YORCH 8 Agosto.

Giuseppe Debegnis, che occupava altra volta uno dei primi posti fra i bassi-cantanti dell'Italia, è morto di cholera nella nostra città, all'età di 58 anni. Debegnis era nativo di Lugo (Stati Romani), aveva sposato la celebre cantante Ronzi, e tutti e due hanno cantato per la prima volta nel 1818 a Parigi, dove ottennero il più gran successo nel *Barbiere* e nel *Turco in Italia* di Rossini.

(Débats.)

APPENDICE

INDUSTRIA PASTORIZIA

Trattato delle Vacche lattaje di Francesco Guénon
Versione italiana del sig. Gio. Antonio Laur ingegnere civile
(Foligno Tipografia Tomassini 1849.)
Vol. I. in ottavo di pag. 125.

Quest'opera, tradotta in varie lingue, ed ultimamente in italiano, è ornata di figure incise rappresentanti settantatre specie e razze diverse. Nell'età di tre mesi ed alla semplice vista dell'animale si può conoscere quale sarà il suo valore, ossia prodotto, e specialmente quanta quantità di latte può dare e darà qualunque vacca al giorno, quale sarà la qualità del latte dato, e quanto tempo lo manterrà durante la nuova gravidanza.

Si trova vendibile presso il sig. P. Merle via del Corso N.º 349 al prezzo di paoli Dodici.

ARRIVI

DAL GIORNO 5 AL GIORNO 6 SETTEMBRE.

- Alona Manuele, di Spagna, Proprietario, da Marsiglia.
- Aunon, di Spagna, Ufficiale di Cacciatori, da Velletri.
- Abadia Federico, di Spagna, Tenente Colonnello, da Velletri.
- Bocarmè P., del Belgio, Proprietario, da Gaeta.
- Boluis Delmar Augusto, di Francia, Proprietario, da Marsiglia.
- Bigliacampa Federico, di Spagna, Possidente, da Velletri.
- Chapes Francesco, di Spagna, Capitano, da Velletri.
- Castra Celestino, di Spagna, Capitano, da Velletri.
- Cappellini Gaetano, di Bologna, Legale, da Firenze.
- Cauvain Enrico, di Francia, Avvocato, da Civitavecchia.
- De Manroy Giuseppe, di Francia, da Gaeta.
- De Rayneval, di Francia, Ministro presso S. M. Siciliana, da Gaeta.
- Della Minerva Conte Domenico, di Sardegna, Segretario di Loggia, da Gaeta.
- Fons Giuseppe, di Spagna, Possidente, da Velletri.
- Garnica Manuele, di Spagna, Proprietario, da Marsiglia.
- Julian Vincenzo, di Spagna, Possidente, da Velletri.
- Jacovilli Antonio, di Regno, Proprietario, da Regno.
- Luminati Augusto, di Toscana, Possidente, da Gaeta.
- Mainardi Teresa, di Livorno, Possidente, da Civitavecchia.
- Ordenez Manuele, di Spagna, Proprietario, da Palestrina.
- Puig Andrea, di Spagna, Proprietario, da Marsiglia.
- Spinola Aurelia, di Sardegna, Marchesa, da Civitavecchia.
- Sansonni Girolamo, di Ferrara, Possidente, da Napoli.
- Smit M., del Belgio, da Bologna.
- Sadun Beniamino, di Toscana, Possidente, da Firenze.
- Zadra Giulio, di Austria, da Gaeta.

PARTENZE

DAL GIORNO 5 AL GIORNO 6 SETTEMBRE.

- Bonichi Carlo, di Roma, Cavaliere, per Napoli.
- Benevoli Antonio, di Vicenza, Proprietario, per Vicenza.
- Carlandi D. Ignazio, di Roma, Sacerdote, per Napoli.
- Caterinetti Tommaso, di Verona, Proprietario, per Verona.
- Guarnier Carlo, di Francia, Architetto, per Corneto.
- Mas Giuseppe, di Spagna, Proprietario, per Napoli.
- Mariani Girolamo, di Dalmazia, Proprietario, per Dalmazia.
- Prat Francesco, di Spagna, Proprietario, per Napoli.
- Salvioni Ereole, di Milano, Studente, per Milano.
- Sottovia Paolo, di Roma, Meccanico, per Napoli.
- Sattorini Giuseppe, di Venezia, Studente, per Rieti.
- Thoman Felice, di Francia, Architetto, per Corneto.

AVVISI

Armée de la Méditerranée

AVIS

Le Public est prévenu que le 15 Septembre courant, à 2 heures de l'après-midi, il sera procédé, dans la cour du palais de Venise, en présence de M. Bouché, sous-intendant militaire, à la vente aux enchères de 40 chevaux ou juments réformés, provenant de la cavalerie du corps expéditionnaire.

Le prix de vente sera payé comptant, en argent de France.

Il sera perçu, en sus du prix principal, un décime par franc pour tous frais d'adjudication.

Rome, le 11 Septembre 1849.

Le Payeur de l'Armée
JULES DUBARD.

Esercito del Mediterraneo

AVVISO

Si previene il Pubblico, che nel giorno 15 del corrente Settembre, alle ore 2

pomeridiane, si procederà, nel cortile del palazzo di Venezia ed alla presenza del sig. Bouché sotto-intendente militare, alla vendita, per incanto, di 40 cavalli o cavalle riformati, provenienti dalla cavalleria del corpo di spedizione.

Il prezzo di vendita sarà pagato in moneta di Francia, oltre un decimo per ogni franco, da aggiungersi al prezzo principale per le spese d'aggiudicazione.

Roma 11 Settembre 1849.

Il Pagatore dell'Esercito
GIULIO DURARD.

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. P. D. Valdina Lagrue
Perusina Pecuniaria.

Citentur infrascripti per affixionem, et ad formam §. 479 ad comp. in prima Audientia post terminum quadraginta dierum, et viden. praevia re-assumptione causae jam penden. coram aboleto Tribunalis Appellationis Urbis primo Sectionis, et in prosecutione appellationis a Francisco, Antonio et Jacobo fratrum Ferretti interposit. die 25 Januarii 1849 a Sententia primae Instantiae Per-

siao die 26 Septembris 1848 lat. declarari malo per dictos Ferretti fuisse appellatum, et bene iudicatum a Sententia praedicta diei 26 Septembris 1848. Ideoque eandem in omnibus, et per omnia confirmari; et citatos in omnibus expensis vendemarii Inst. D. Jo. Bapt. Mazzi Liselani degen. pro quo D. Vincentius Binarelli Proc. Rot. DD. Mattia Ferretti, et Claudio Scarpaccini in Etruria Paraccia Valle di Pierla degen. DD. Christophara Ferretti, et Dominico Sattori in Paraccia Valle di Dama. Oggi 10 Settembre 1849. Affissa ec. M. Quattrocchi Curs. V. Binarelli.

Ad istanza dell'Amministratore Camerale della Dativa Rente e Tassa Strade di Roma e per esca del sig. Giuseppe Tosti Amministratore dom. via degli Uffici dell'Emo Vicario n. 28 per la complessiva somma di sc. 407 46 e mezzo cioè sud. di 402 35 Dativa e Tasse a tutto Dicembre 1848 e sc. 5 11 e mezzo multe S. P. dello speso cc. contro i sigg. Francois Maria Rosa ed Apollonj Giuseppe Maria, in forza di Ordinanza di Manroglia del 19 Aprile p. p. resa esecutoria da Monsignor Ilmo e Rmo Giannuzzi Presidente del Turco Camerale li 29 Agosto decorso, è stata con atto del sottoscritto Cursore del giorno 7 Settembre 1849 posta sotto esecuzione la Casa situata in Roma in via di S. Claudio n. 76 e 77 confinante i beni Ferrari, Brani, Strada salvi ec. Ciò si notifica ai suddetti debitori Francois ed Apollonj d'incognito domicilio. Alessandro Dell'Amore Curs. Cam.

Avviso di vendita giudiziale
Primo esperimento

Con Sentenza del Tribunale Collegiale di Viterbo, in data 19 Aprile 1849, sulla richiesta dell'Ilmo sig. Giovanni Cecchi, dom. in Roma, fu ordinata la vendita degl'infrascritti stabili, ed a seconda di quanto prescrive il §. 1308 del Reg. Leg. e Giud. nella Cancelleria del Tribunale suddetto Proc. n. 8566 fu fatta la produzione 1 del Capitolato; 2 dell'estratto autentico delle Iscrizioni ipotecarie gravanti i fondi da vendersi; 3 dell'estratto autentico dei registri censuarj; 4 delle Perizie giudiziali.

Fondi da vendersi

1 Casa posta in Toscanella in contrada S. Pellegrino, confinante coi beni di Giuseppe Liberati quondam Paolo, di Domenico Liberati e la strada, segnata col num. civico 10, stimata sc. 176 e baj. 25. - 2 Predio denominato il Podero di Tozzi con casino annesso, posto nel Territorio di Toscanella, in contrada Guadigliolo, della capacità di Rubbia 4 o stari 3 circa, vignato, olivato, alberato e sodivo, confinante coi beni di Domenico Liberati, dell'ex Monastero di S. Paolo, la macchia della Riserva, salvi ec. stimato sc. 1539 e baj. 87 e mezzo. - Il primo prezzo dell'Incanto è quello testè indicato attribuito dalla Perizia giudiziale.

Si previene il pubblico, che nel giorno 13 Ottobre 1849, ore 10 antimeridiane, nella Sala del Palazzo Comunale di Viterbo verrà aperto l'incanto per la vendita sud. che sarà eseguita a termini di legge. - Viterbo li 25 Agosto 1849. Antonio Calandrelli Proc.